

Lo strangolamento finanziario: stipendi divorati dagli interessi e lo shock delle famiglie italiane

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Questa impostazione del titolo mette in evidenza il tema principale dell'articolo: l'impatto dei tassi d'interesse elevati sulle famiglie italiane, il divario tra Nord e Sud del paese riguardo ai costi dei prestiti immobiliari e il ruolo dell'inflazione nel contesto.

'Stipendi mangiati dagli interessi, shock per famiglie'

Allarme della Federazione Bancari: 'Il peso delle rate sui prestiti sale al 10,5% del reddito'

Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane è "mangiato" dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo.

La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire. E' quanto stima la Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) che in un rapporto sui tassi parla di 'shock finanziario' in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso.

Italia divisa in due sul costo dei prestiti per comprare casa: i mutui sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. E' quanto emerge da un'analisi della Fabi, secondo cui i tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud

(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle due aree geografiche, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale. Le famiglie residenti nelle aree settentrionali godono, invece, di condizioni sui mutui più favorevoli: nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, invece, i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

"Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio: - spiega il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni - il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese".

"L'inflazione - prosegue Sileoni - si combatte non solo con l'aumento dei tassi "ma anche con altri strumenti. Il primo è l'aumento degli stipendi. Nel settore bancario - sottolinea - abbiamo appena avviato il negoziato con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale di 280.000 lavoratrici e lavoratori chiedendo alle banche 435 euro di incremento medio mensile da distribuire in più rate per tutta la durata del prossimo contratto; ma in Italia altri 7 milioni di lavoratori hanno i contratti scaduti e vanno tutti rinnovati con riconoscimenti economici adeguati al nuovo costo della vita". Il secondo strumento da utilizzare per contenere l'inflazione, prosegue, "si basa su un maggior controllo dei prezzi da parte delle istituzioni, sia italiane sia europee, accompagnando le verifiche con l'introduzione di sanzioni a carico di chi specula causando danni economici alle famiglie e sta aumentando il disagio sociale". (Ansa) (Immagine archivio)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/lo-strangolamento-finanziario-stipendi-divorati-dagli-interessi-e-lo-shock-delle-famiglie-italiane/135243>